

# Il diritto di morire

RADHA BURNIER

Una delle contraddizioni più evidenti del giorno d'oggi è che, mentre da una parte si creano vasti arsenali per distruggere la vita su scala senza precedenti, da un'altra alcune persone sono costrette a vivere anche quando desiderano morire per essere liberate da prolungate sofferenze. Molta pubblicità è stata fatta, tramite il teatro e il cinema, del tragico destino di persone paralizzate dal collo ai piedi, senza speranza di guarigione, mantenute in vita con l'alimentazione forzata in una condizione di frustrazione e desolazione. Lo Stato diviene spesso schizofrenicamente scrupoloso circa la perdita della vita in casi individuali, mentre nel contempo persegue una politica di globale conquista, qualunque ne sia il costo in vite umane.

Recentemente i medici di un ospedale statunitense, d'accordo con i genitori, avevano deciso di non operare una neonata affetta da serissimi difetti congeniti. Secondo i medici, senza l'intervento la bambina sarebbe sopravvissuta fino a due anni circa. Con l'operazione avrebbe invece acquisito il "privilegio" di vivere per circa vent'anni, costretta a letto in uno stato di arretratezza mentale.

Un tribunale federale, per proteggere presunti diritti civili dell'infante, ha emesso una sentenza di condanna della decisione dei medici e dei genitori e la questione è stata deferita al Ministero di Grazia e Giustizia. Questo è uno dei tanti esempi degli abusi che commette lo Stato facendosi arbitro ultimo della vita e della morte dei propri cittadini. In taluni Stati le per-

sone non sono libere di essere curate omeopaticamente o con altri comprovati metodi della medicina perché l'ospedale ha la prerogativa di decidere cosa sia bene per loro. Per tali questioni Stati strutturati democraticamente possono essere autoritari e arbitrari quanto quelli non democratici.

Lasciando da parte i nostri dubbi riguardanti le presuntuose pretese dello Stato di giudicare su vita, morte e salute dei propri cittadini, il quesito importante che si presenta è se la vita fisica di una persona abbia senso e scopo o se l'esistenza in un corpo, per quanto debilitato, compromesso o mutilato, sia fine a se stessa. La cultura moderna, che è un'espressione del pensiero materialista, è piena di contraddizioni e di confusione, perché soltanto quando l'uomo individuale è visto quale parte di un tutto e soltanto quando si riesce a comprendere a fondo la sua potenziale e vera natura può esservi un sensato accostamento alla questione del vivere e del morire. In assenza di una prospettiva filosofica, contraddizioni come quelle qui sopra rilevate sono inevitabili.

Presso alcune antiche civiltà vi era l'usanza, per coloro che desideravano farlo, in seguito a estrema infermità mentale o fisica, di abbandonare volontariamente la vita, riducendo l'assunzione di cibo. Quando il corpo si debilitava al punto da non esservi più la possibilità né per utili esperienze né di dedizione a uno scopo, essi lo abbandonavano quanto più facilmente e prima possibile, confidando che lo scopo della vita sarebbe stato raggiunto più tardi, con altri



veicoli e in altre maniere. Un recente caso si è visto nel trapasso di Vinoba Bhave, un rispettato leader in India, che ha terminato i suoi lunghi anni di operosità astenendosi dal cibo.

Il diritto di morire dignitosamente e in pace appartiene a ogni donna, uomo o bambino. Gli altri non dovrebbero poter intervenire forzatamente con macchinari e farmaci, in corsie d'ospedale trasformate in prigioni, costringendoli a condurre la vita di un vegetale in nome della medicina e della giustizia.

*Radha Burnier è stata Presidente internazionale della Società Teosofica dal 1980 fino alla sua morte, nel 2013.*

## INDIA

Pellegrino cammino in terra lontana.

Forse

viaggio per conoscere nuovi posti

forse

viaggio per conoscere il mondo

forse

viaggio fuori

per trovare qualcosa dentro.

Terra arsa da un sole cocente

che smembra

riscalda

eccita

infuoca

piogge incessanti

bagnano

annegano

urla la fame

bussa alle porte

dilania la carne

chiede la morte

mille Colori si accedono nell'aria

profumi di spezie

di oli

d'incenso

di sporco

di giallo

di rosso

di blu

generosa speranza che veste

e denuda

Foto che rubano istanti di vita

modi di fare

gioie

dolori

usanze diverse

scatti preziosi

penetrano dentro

come scure violenta

che spezza e ferisce

suppliche

preghiere

invocano alte

fedeli

leali

si bagnano il corpo

uno spirito vivo richiama la mente

che lascia la terra

unisce alla vita.

*Daniela Cruciana*